



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

LA REPUBBLICA BOLOGNA	29/11/19	Arrestato il trafficante fantasma "Cosi' importava chili di coca"	2
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29/11/19	Berti, il capo della banda per anni senza volto	3



Arrestato il trafficante fantasma

“Così importava chili di coca”

di **Rosario Di Raimondo**

Era un trafficante fantasma, una persona «sfuggente e misteriosa». Da tempo gli investigatori davano la caccia a Henry Locka, albanese di 39 anni, a capo di un'organizzazione radicata nel Bolognese capace di far arrivare dal Belgio chili di cocaina da piazzare in città e non solo. Un'operazione della squadra Mobile scattata all'alba di ieri ha permesso di arrestare 15 persone su un totale di venti indagati, per la maggior parte albanesi. L'accusa è associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Al centro del sistema c'era Locka, che in prima persona gestiva fornitori e acquirenti. Viveva con la compagna a San Pietro in Casale, il paese in cui - in un bar - è stata scoperta una delle basi operative. In realtà era, appunto, un fantasma: faceva spesso

la spola con l'Albania e cercava in ogni modo di essere invisibile: per non farsi intercettare non aveva neanche riconosciuto le due figlie nate in Italia e ha cambiato identità nel suo Paese d'origine: prima, infatti, si chiamava Albert ed era conosciuto come “Berti”.

«Mio marito? È morto», ha pure raccontato sua moglie il 12 aprile 2018 ai funzionari dell'Ufficio immigrazione, dov'era andata per sistemare le pratiche del permesso di soggiorno. In realtà, vivo e vegeto, studiava minuziosi sistemi per portare avanti la sua attività: conversazioni criptate, cellulari dedicati con un solo numero in rubrica (per rendere più difficili le intercettazioni), macchine di copertura per far arrivare la cocaina dall'estero. In casa, in un calzino, i poliziotti gli hanno trovato 18 mila euro. L'operazione “Casper”, coordinata dalla direzio-

ne distrettuale antimafia (pm Roberto Ceroni), ha portato inoltre al sequestro di tre chili di cocaina, una pistola, 28 mila euro in contanti. Il giro d'affari della banda non era da poco: «In base a un calcolo fatto nel corso delle indagini - ha spiegato Armeni - da metà marzo a metà aprile 2018 l'organizzazione ha importato 10 chili di cocaina».

Il boss non ha neppure riconosciuto le figlie. Per restare invisibile faceva dire ch'era morto



▲ **Le indagini** Un componente della banda seguito dalla polizia



Peso: 25%



Berti, il capo della banda per anni senza volto

Henry Locka è stato fermato ieri mattina: secondo gli inquirenti ha gestito per anni lo spaccio in città, senza mai essere identificato

di **Federica Orlandi**

L'inafferrabile è stato arrestato. Ieri mattina gli agenti della Squadra Mobile agli ordini di Luca Armeni hanno bussato alla porta della casa a San Pietro in Casale di Henry Locka, l'albanese di 39 anni ritenuto il capo della banda di spacciatori di cocaina con base proprio nel comune della Bassa bolognese. E secondo gli inquirenti è lui il famigerato 'Berti', il misterioso fornitore di cocaina che da anni veniva sfiorato da indagini legate al traffico di stupefacenti gestito dagli albanesi a Bologna, ma non era mai stato identificato.

La prima volta che gli agenti della Squadra mobile si imbattono nel nome del misterioso trafficante è il 2006. Poi, Berti ricompare più volte, da ultimo nel 2016 e nel 2017. Non è un caso che l'operazione nell'ambito della quale ieri gli agenti della Mobile hanno eseguito 12 delle 15 ordinanze di custodie cautelari emesse dal gip Sandro Pecorella su richiesta del pm Roberto Ceroni, si chiami 'Casper', come il fantasma del noto film. Perché fino a qualche mese fa Berti era quasi invisibile.

Locka è definito dal gip «sfuggente, in qualche modo misterioso». Prudenza e meticolosità sono il suo marchio distintivo, il suo modus operandi certissimo è proprio uno degli elementi che lo rendono riconoscibile agli occhi degli agenti. In Italia, lui, non esiste: di semestre in se-

mestre rinnova il visto turistico dall'Albania, vivendo poi a casa della moglie la quale però racconta di essere vedova, e non ha mai riconosciuto le loro bambine, per non lasciare tracce della propria identità e del proprio cognome. In realtà il suo nome di battesimo è Albert (da qui Berti), ma lo cambia dopo un controllo alla frontiera italiana, quando gli agenti lo respingono per irregolarità sul passaporto. E di fatto cambia identità.

Viene fotosegnalato per la prima volta solo il 12 aprile 2018, dopo alcuni suoi contatti con altri indagati intercettati dalla polizia. Gli agenti, sospettando la sua identità, simulano un casuale controllo di routine e lo identificano.

Tanto basta a spaventarlo, tanto è scrupoloso: sentendosi il fiato sul collo, dapprima si rivolge a un carrozziere di fiducia per controllare la presenza di localizzatori Gps sulla propria auto - «io non sono indagato, sono un uomo bravo, serio, lavoratore. Che mi possono fare?», scherza con l'amico - poi due giorni dopo fugge in Albania e invia a fare le sue veci sotto le Torri il fratello (anche lui destinatario della misura, ma ora irreperibile).

Serratissime sono poi le regole che Locka impone alla sua banda, afferma l'accusa: il suo ruolo apicale, che lo vede «promuovere, dirigere, finanziare e organizzare le attività illecite dell'associazione», fa sì che lui solo

possa prendere contatti preliminari con acquirenti e fornitori, e solo a lui spetti la gestione 'imprenditoriale' degli affari. Inoltre, pretende un vero e proprio «codice comportamentale»: è obbligatorio per i suoi presunti collaboratori utilizzare telefoni sempre diversi, meglio se non intercettabili, con in memoria un unico numero, dal nome in codice; gli sms vanno cancellati e in generale sono da preferire i contatti di persona, anche a costo di percorrere «centinaia di chilometri», contatti che vanno comunque minimizzati, «rispettando al massimo luoghi e orari degli appuntamenti».

Locka è stato arrestato nella casa della sua convivente, a San Pietro in Casale; secondo l'accusa, oltre al bar-lavaggio di due dei presunti associati, la sua cantina era uno dei principali magazzini di droga della banda. La misura è stata giustificata con il pericolo di fuga: le indagini fanno emergere come lui e la moglie avessero acquistato casa in Albania, dove volevano trasferirsi per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO APICALE

L'uomo è definito «dirigente e organizzatore dell'attività illecita»

PRECAUZIONI METICOLOSE

L'albanese non ha riconosciuto le figlie per evitare di lasciare tracce in Italia



Peso: 57%



Sopra, Henry Locka, identificato come l'inafferrabile 'Berti'. Sotto, il capo della Mobile Luca Armeni e il commissario della Narcotici Guido Quattrucci



Peso: 57%